

le sue collaborazioni musicali (Dave Samuels, Neil Leonard, Eric Vaughn), una delle quali lo porta in tournée in India come ospite speciale del gruppo rock indie Vinapra. Risale al 2011 la registrazione *Dream With Open Eyes*, il suo primo album da leader di formazione, con il celebre trombettista Fabrizio Bosso come ospite speciale. Dal 2012 collabora come insegnante con vibesworkshop.com, la più grande comunità online al mondo per vibrafono e marimba, dove tiene lezioni video sulla tecnica del vibrafono e l'improvvisazione jazz.

Paul Wiltgen nasce in Lussemburgo nel 1982 e inizia a suonare il violoncello all'età di sei anni prima di passare alle percussioni classiche. Dopo una lunga formazione classica presso il Conservatorio di Musica di Esch/Alzette e in vari laboratori musicali in tutto il mondo, Wiltgen inizia a concentrarsi maggiormente sulla batteria, il che accende il suo interesse per il jazz. Nel 2001 si trasferisce a New York per studiare presso il la Manhattan School of Music con borsa di studio, dove completa sia gli studi universitari che post-laurea, imparando da artisti come John Riley, David Liebman e Phil Markowitz. Dal suo arrivo nella Grande Mela si fa un nome nell'industria musicale locale e internazionale come percussionista jazz di talento e compositore lungimirante. Artista nel vero senso della parola, si guadagna riconoscimenti come musicista con un equilibrio unico tra estetica e passione. È una presenza fissa sulla scena jazz di New York facendosi un nome come percussionista jazz affermato e compositore lungimirante. Oltre a lavorare principalmente come sideman, dal 1998 è co-leader del Trio Reis-Demuth-Wiltgen. Dal 2004 al 2007 guida il gruppo crossover rock/jazz The Paislies, con cui pubblica il suo album di debutto per l'etichetta Fresh Sound New Talent. Wiltgen è anche uno dei membri fondatori del The TransAtlantic Collective, un vivace ensemble jazz contemporaneo composto da musicisti con base a Londra e New York.

Javier Girotto inizia il suo percorso musicale a Cordoba, in Argentina, dove nasce nel 1965. Sarà il nonno, direttore di banda, a iniziarlo al rullante, al clarinetto e poi al sassofono contralto. Dopo gli studi classici al Conservatorio di Cordoba, a 19 anni ottiene

una borsa di studio per il Berklee College of Music di Boston, dove si diploma in Professional Music e si perfeziona in Composizione, Arrangiamento e Improvvisazione jazz con maestri come George Garzone e Jerry Bergonzi. Si trasferisce in Italia a 25 anni, per iniziare la carriera da professionista. Fonda il suo gruppo più celebre, Aires Tango, in quartetto con Gwis, Siniscalco e Rabbia: i 12 dischi incisi fondono le ragioni del tango con quelle del jazz. Tra le principali collaborazioni e progetti ricordiamo il gruppo Cordoba Reunion, con Di Giusto, Garay e Buschini: un ritorno alle radici del folklore argentino che ospita in una delle incisioni la celebre cantante argentina Mercedes Sosa. In duo lo sentiamo con il bandoneonista Daniele Di Bonaventura e con il fisarmonicista Luciano Biondini; mentre tra i grandi jazzisti italiani Girotto si fa interprete al fianco di Enrico Rava nel quartetto Piano Less, di Fabrizio Bosso nel progetto "Latin Mood" e di Natalio Mangalavite e Peppe Servillo nel Trio G.S.M. Tra i progetti con big band e orchestre sinfoniche, menzioniamo l'Orchestre National du Jazz di Parigi e la Parco della Musica Jazz Orchestra di Roma. Nel 2011 inizia la sua avventura discografica inaugurando l'etichetta JG Records.

L'artista del digitale **Giacomo Urban** si laurea in Multimedia e comunicazione digitale a Udine, per completare poi la sua formazione con un corso avanzato al Global Cinematography Institute di Los Angeles. Questo background gli permette di diventare un creatore di contenuti multimediali all'avanguardia con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Dal 2022, con la nascita dell'intelligenza artificiale, Urban intraprende un percorso artistico individuale incentrato sulla realizzazione di immagini contraddistinte da uno spiccato fotorealismo e dalla ricerca dell'espressione tematica della "forza della fragilità". L'intelligenza artificiale, e di conseguenza le immagini da essa generate, si configurano come un dialogo emotivo ed esplorativo tra la macchina e l'essere umano, rappresentando artisticamente l'interessante intuizione di crescita reciproca.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 23 gennaio 2026 ore 20.45
SERENITÀ ONIRICA DEI PAESAGGI SONORI
ORCHESTRA SINFONICA DEL TEATRO DELL'OPERA DI MARIBOR
LANA TROTOVŠEK violino
DAYNER TAFUR-DÌAZ direttore
musiche di Arnič, Blake, Beethoven

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
MARLENA BONEZZI

MUSICA

SABATO 3 GENNAIO 2026 ORE 20:45
CONTROCANTO

CANVAS MELODIES

la sfida della complessità
stagione 2025_26

SABATO 3 GENNAIO 2026 ORE 20:45

ControCanto

CANVAS MELODIES

ALESSIO ZORATTO contrabbasso
MANU CODJIA chitarra elettrica
GIOVANNI PERIN vibrafono
PAUL WILTGEN batteria
JAVIER GIROTT sax

musiche di **Alessio Zoratto**
immagini in IA di **Giacomo Urban**

realizzato con il sostegno del MiC e di SIAE
nell’ambito del programma “Per Chi Crea”

Landscape
Creative Dance
For Guernica
What Is This For You
Dreamin a Dream
Two Lovers
Drippin’ Memories
Basquiat
This Is Not Jazz
Dada

Il concerto

«Ho composto dieci brani che si ispirano
ad opere d’arte del secolo scorso e che hanno
segnato alcuni momenti chiave della mia vita».
[Alessio Zoratto]

Canvas Melodies è il titolo dell’album di esordio del
contrabbassista udinese Alessio Zoratto, uscito nel
settembre del 2024 su cd, vinile e digitale. In questo suo
primo album come leader, Alessio Zoratto è alla guida
di un quartetto europeo composto dal vibrafonista
Giovanni Perin, dal chitarrista francese Manu Codjia
e dal batterista lussemburghese Paul Wiltgen, oltre
alla partecipazione del sassofonista Javier Girotto

come ospite in due brani. Le sonorità sono quelle
del jazz contemporaneo, dove le contaminazioni con
il rock e la musica contemporanea permettono di
produrre sonorità insieme dolci e aspre. La melodia e
l'improvvisazione sono gli elementi che uniscono tutti i
brani che si sviluppano tra tradizione e nuovi linguaggi.
L'intero album ha una forte connessione con le opere
visive, sulla scia del binomio di innovazione stilistica
e tecnica.

Canvas Melodies è composto da dieci brani originali
ispirati ad altrettante opere d’arte del secolo scorso
che hanno segnato alcuni momenti chiave nella vita
di Zoratto. Allo stesso tempo, la produzione dell’album
ha ispirato la realizzazione di dieci opere visuali,
frutto della creatività di Giacomo Urban – fotografo,
videomaker e artista del digitale – presenti nel booklet
e proiettate nel corso di questo concerto. L’intento del
progetto è quello di proporre un’opera musicale in cui il
jazz si intreccia a sperimentazioni tecniche, come l’uso
di strumenti acustici ed elettrici insieme, coinvolgendo
artisti internazionali, eterogenei per formazione ed
esperienze musicali. A completare questo dialogo fra
tradizione e rinnovamento, c’è l’uso dell’intelligenza
artificiale per generare le immagini, tassello che ha
permesso di costruire un ponte verso nuove frontiere
espressive, accogliendo le sfide della comunicazione
contemporanea, cui la sinergia creativa tra la musica
di Zoratto e l’arte di Urban non vuole sottrarsi.

Alla formazione musicale classica e jazz, Zoratto
affianca un bagaglio di conoscenze nel campo delle
arti figurative, assimilato durante il suo percorso al
Liceo artistico. Proprio in questo contesto, ancora
adolescente, viene attratto da alcuni capolavori
dell’arte contemporanea che lasciano il segno e si
trasfigurano nel progetto musicale *Canvas Melodies*.

La prima ispirazione visiva scaturisce dall’opera
Nudo che scende le scale, n. 2 di Duchamp: così
come il jazz, anche il Dada nasce dall’allontanamento
dalle convezioni stilistiche e formali per avvicinarsi
quanto più alla libertà creativa, raggiunta in entrambi
i casi grazie all’espeditente improvvisativo e all’uso di
innovazioni formali. Questa suggestione di partenza
muta, iniziando a perdere le forme di persone e
paesaggi nei corpi espressionisti sintetizzati come
oggetti de *La danza* di Matisse, in quelli ruvidi degli
Amanti di Schiele, per poi decostruirsi nella *Guernica*

cubista di Pablo Picasso e rarefarsi nell'Astrattismo
del paesaggio *Composizione* V di Vasilij Kandinskij.
Il percorso visuale e uditivo prosegue poi verso il
Surrealismo con le celebri opere *La persistenza
della memoria* di Salvador Dalì e *Il tradimento delle
immagini* (*Ceci n’est pas une pipe*) di René Magritte,
in cui le forme tornano, ma completamente private del
loro senso comune. A fare da contraltare a queste, due
fotografie che ne condividono gli intenti stilistici: da
un lato l’opera puramente dadaista *Il violino d’Ingres*
di Man Ray – omaggio al Classicismo di Ingres –
dall’altro *Paessaggio 1973 #4* di Franco Fontana,
che compie la stessa operazione sintetizzando in
fotografia i raggiungimenti delle avanguardie storiche.
Le “Melodie su tela” si concludono con l’innovazione
tecnica di Jean-Michel Basquiat in *Poverty & Power*:
i graffiti diventano il nuovo linguaggio artistico per
rappresentare la disgregazione delle forme alla fine
del Novecento.

Gli interpreti

Alessio Zoratto, contrabbassista e compositore
udinese classe 1994, cresce ascoltando diversi generi
musicali, da Vivaldi agli Incognito, da James Taylor
ai Red Hot Chili Peppers. Ma è ascoltando la Black
Music che nasce la passione per il basso elettrico. Il
jazz è arrivato più tardi, intorno ai 19 anni, ascoltando
Chet Baker. L’interesse lo spingerà qualche anno
dopo a iscriversi al conservatorio nella classe di
contrabbasso. Successivamente si perfeziona con
Glauco Venier e Alfonso Deidda, diplomandosi al
Conservatorio di Udine con il massimo dei voti, Lode e
menzione d’onore. Si afferma nella scena jazz italiana
classificandosi al 6° posto come Nuovo talento italiano
nella classifica Top Jazz 2025. Partecipa a prestigiosi
festival nazionali e internazionali, da Umbria Jazz a
Udine Jazz, More Than Jazz, fino al Jazz Poetry di
Pittsburgh (USA). Collabora con artisti del calibro
di Randy Brecker, Kurt Elling e Stacey Kent. Tra i
premi ottenuti, ricordiamo il Chicco Bettinardi e il
riconoscimento come Miglior musicista alle Clinics
del Berklee College of Music di Boston nel contesto
di Umbria Jazz. Recentemente ha preso parte al tour
italiano con Nicole Zuraitis – due Grammy Awards per
lui – insieme a Elio Coppola e Daniele Cordisco.

Nato a Chaumont nel 1975, **Manu Codjia** inizia il
suo percorso musicale sotto l’influenza della nonna,
che lo introduce al pianoforte. A dieci anni si iscrive
alla Chaumont School of Music, dove inizia a studiare
la chitarra classica; ma l’incontro con l'insegnante di
jazz François Arnold, gli apre gli occhi sul mondo del
jazz e il suo percorso prende una svolta decisiva. A
diciotto anni si trasferisce a Parigi, per iscriversi alla
prestigiosa scuola di jazz CIM. Il suo talento e la sua
dedizione si notano immediatamente, si laurea con i
massimi riconoscimenti e, l’anno successivo, ottiene il
premio da solista alla Défense Jazz Competition. Nella
sua carriera Codjia entra a far parte di varie band (Trio
di Mathieu Donarier, Spice Bones, Georgy Kornazov
Quintet) e le sue collaborazioni evidenziano la sua
capacità di fondere stili musicali diversi in modo fluido.
Al 2006 risale il suo primo album da leader, *Songlines*
per Bee Jazz, che lo vede lavorare con Daniel Humair
e François Moutin. L'album è un successo e gli vale
lo Django d'Or per la chitarra. In trio con Jérôme
Regard al contrabbasso e Philippe Garcia alla batteria
incide l’album *Manu Codjia*. Si avvia una duratura
collaborazione che gli permette di esplorare nuovi
paesaggi musicali, come risulta dall’album *Covers*
(2010), una raccolta di canzoni pop reinterpretate in
chiave jazz, da Bob Marley a Michael Jackson. Il suo
approccio innovativo nel fondere i mondi del jazz e
del pop gli viene riconosciuto dai BMW Awards nel
2015, consolidando ulteriormente la sua reputazione
di musicista d'avanguardia.

Giovanni Perin, padovano classe 1987, a otto
anni inizia a studiare pianoforte e sei anni dopo supera
l’audizione per entrare nella classe di percussioni
al conservatorio. Nel corso degli studi si dedica
all’improvvisazione jazz e alle percussioni etniche e
latino-americane. Partecipa al programma Five Weeks
Summer alla Berklee School di Boston, studiando
vibrafono e marimba con Ed Saindon. Si laurea con
Lode al DAMS di Padova e nello stesso anno ottiene
il diploma di Percussioni. Pochi anni più tardi, al
Jazz Institut di Berlino, si perfeziona in vibrafono e
marimba con David Friedman. Tra i numerosi premi in
ambito jazz ricordiamo il Jazz Lighthouse, il Zorzella
Prize come Miglior giovane talento jazz e il Chicco
Bettinardi 2015 per la Miglior opera prima. Molte sono